PALERMO — Trentasei ore prima della fine aveva detto «mi sento mori re». C'era penombra nel la camera da letto di Leo nardo Sciascia quel po meriggio di sabato 18 no-vembre, lo scrittore era rialzato sul cuscino, due cari amici al suo capezza le, il pittore siracusano Gaetano Tranchino e Aldo Scime, segretario ge nerale del premio Piran dello di cui Sciascia nell'86 aveva presieduto la giuria internazionale «Mi sento morire»: paro le cadute nel silenzio, sparite nella penombra della stanza all'arrivo della signora Maria, la moglie dello scrittore dei nipotini, delle figlie.

Ma per gli amici erano un segnale di resa. «Leo nardo stava cedendo, era mo», ricorda Aldo Scimò Poco prima, quel sabato pomeriggio, era arrivata casa Sciascia Elvira Sellerio, ed era stata una visita all'insegna dell'ot timismo. Aveva portato la prima copia di «Fatti diversi di cronaca lette raria e civile», il volume che da ieri è in libreria e Sciascia lo rivoltava fra le mani compiaciuto, rileggeva ad alta voce le frasi di copertina, «...la Sicilia, in cui forse mi avviene di ripetere qualcosa che ho già detto. Ma si sa che il ripetere giova: a me certamente, anche se non a tutti i lettori». E nel ripetere la frase, la solita piega ironica «alla Sciascia» era comparsa sul viso dello scrittore Elvira Sellerio ricorda quei momenti, gli ultimi con Leonardo: «Dire qualcosa oggi? Come è possbile? Ieri parlavo con lui, oggi non posso parlare di lui...».

Arrivano ininterrotte le visite in viale Scaduto 10 dove lo scrittore da lunedì mattina è composto nella bara, fra i merletti, le mani nude. Il passare sommesso di amici, lettori, perfino qualche suo ra, sconosciuti che chie-dono al portiere: «Per Sciascia?». Salgono al secondo piano, sostano, scendono, firmano il reengle, that feel hannes altato Sciascia, Citillo Et rangell, Antonello Trom landert, Domenteo Per ets Vincenzo Consolo Ignazio Melisenda San dei D'Amico Al funera il copt a messopiorno a parafinito nella chiesa







della Madonna del Monte, viene annunciata la presenza del vicepresidente del Consiglio Claudio Martelli e del segretario del Psi Bettino Craxi.

A chi gli chiedeva provocatoriamente se «cre desse», dope la morte di Renato Guttuse (che in extremis at era comuni eato), Schacla risponde va sempre alto stesso mo do: aNel momento atesso to cut affermo di essere altora compreto dubitaries. E sut the det l'incertezza, ha chiesto funerall summosata asse pure non ha chiesto il prete prima di morire afferma padre Poma arciprete di Madonna del Monte - al prete si è rivolto in tempo e ha chiesto una sepoltura da povero, senza onori». A funerali conclusi, la tumu lazione avverrà nella tomba di famiglia del pic-

colo cimitero di Racalmuto, accanto alla sepoltura del fratello Giusep pe che si è suicidato a 20 L'ultima visita a Racalmuto, Sciascia l'aveva fatta a Pasqua di quest'anno, e subito dopo era partito per Milano. An-dava a curarsi nella capi-

tale lombarda

Il volo da Punta Raisi, la sistemazione in via Santo Spirito, all'hotel Manzoni, e poi ogni giorno, la passeggiata in taxi fino alla clinica Città di Palermo. Cinque mesi uguali, da aprile ad agosto, fra medici, consulti, speranze, dialisi. L'ultiperiodo l'avevano trascorso, lui e la moglie, nella casa che Elvira Sellerio possiede a Milano. Poi il ritorno: «Per la dialisi - aveva detto Scia - Palermo è meglio

E così tutto era rico-

minciato al secondo piano di viale Scaduto, ma con un nuovo ritmo. C'è un colpo di acceleratore nella produzione, nel sistemare, nel rivedere, una concitazione «che in Sciascia — ricorda Aldo Scime - quasi non si avvertiva, era una attività prodigiosa, lui che era un uomo essenziale rendeva semplice tutto, non dava l'idea della fatica di

dello scrivere». Una facilità che gli consente di lavorare intensamente, anche se la vista se ne andava, anche se poteva muoversi sem-

creare, aveva la felicità

pre meno e con maggiori difficoltà. Dal letto alla poltrona, ma con la testa a mille: lavora a «Una storia semplice», edito da Adelphi, che è uscito pochi giorni fa; completa per Sellerio «Fatti diversi di cronaca letteraria e civile», integra e comple-ta «Alfabeto pirandelliano» (Adelphi). Intanto esce il secondo volume dell'opera omnia (Bompiani) e poi i saggi e scrit-ti sparsi di Alberto Savinio (Bompiani), Sciascia in quei tre mesi riordina definitivamente Bompiani) i suoi saggi col titolo «A futura me-

moria» e pochi giorni pri ma di morire sceglie la copertina: una sua foto. Come lavora? Dettando. Scrivendo a mano. Non può più usare la macchina da scrivere perché non ci vede. Detta alla signora Maria, detta ad Aldo Scimè le ultime volontà per la Fondazione Sciascia di Racalmuto. Detta ad Elvira Sellerio il risvolto di copertina di «Fatti diversi».

Tutti gli amici lo ricordano al lavoro. Si inter-rompeva all'arrivo del poeta Stefano Vilardo, del presidente di Corte d'appello Franco Nasca, degli amici di Milano Ferdinando Scianna, Domenico Porzio, del poeta marsalese Nino Di Vita.

«Giovedì della settimana scorsa — ricorda il giudice Nasca — come al solito ero andato a trovarlo, c'erano anche Na-tale Tedesco e il professor Di Grado. All'arrivo del medico, il professor Pagliaro, ci siamo allontanati per ritornare poco dopo: lo abbiamo trovato tremendamente abbattuto, triste, ha dato indicazioni a Di Grado su alcututtora conserva nella casa di Racalmuto, sul come pubblicarle. "Ne parleremo un'altra vola" abbiamo consigliato. Ma Sciascia, molto commosso, disse che non ci sarebbe stata un'altra

Si affollano altri ricordi. Le lunghe conversa-zioni sul caso Palermo, col magistrato amico, «Sciascia non credeva all'esistenza del corvo dice il giudice Nasca non aveva informazioni complete su quelle vicende ma intuiva che c'era dietro una montatura po-

«Ma con il grande Sciascia — riprende il magi-strato — si stava bene anche in silenzio, anche se i rapporti erano sempre un po' formali. Ci cono-scevamo dal '67 e infinite volte siamo andati nei paesi a cercare il pane di casa, le verdure. Ricordo le gite a Belmonte Mezzagno, le immersioni "ru-rali" che gli piacevano al-le quali partecipava talvolta anche il pittore Bruno Caruso. Insomma eravamo amici intimi. Eppure io per vent'anni l'ho chiamato professore e lui si rivolgeva a me: si-

Delia Parrinello

Radio Vaticana: «Vigile coscienza della letteratura»

ROMA - Anche la «Radio vaticana» ha dedicato ampio spazio, nel suo radiogiornale, alla scom-parsa di Leonardo Sciascia, definendolo «vigile coscienza della letteratura contemporanea» e ri-levando come l'opera del «grande scrittore siciliano ha profondamente inciso» sul lavoro di molti

L'Ordine: «Eminente figura del giornalismo italiano»

- Il presidente del consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti ha espresso il profondo cordoglio per la scomparsa dello scrittore e gior-nalista Leonardo Sciascia. Guido Guidi sottolinea come il giornalismo e la cultura italiani perdono con Sciascia una eminente figura ed un prestigio so testimone ricordandone l'appassionato impegno civile, la rigorosa tensione morale, la fervida attività sempre pronta e sensibile ai fermenti del la nostra società.

S. Agata intitolerà una strada a Sciascia

S. AGATA MILITELLO — Il Comune di Sant'Ag S. AGATA MILITELLO Troblida di Sant'Agi ta Militello ha deciso d'intitolare una strada Leonardo Sciascia. La proposta è stata avanza dal consigliere democristiano Nino Santom ed è stata accolta all'unanimità. Nella seduta d ieri sera in consiglio comunale è stato osserva un minuto di raccoglimento in onore dello scritt

Pino Caruso: «Uno scrittore di grande tensione morale

PALERMO — Pino Caruso segretario del sinda to attori italiani ha detto: «Leonardo Sciasci stato uno scrittore di grande tensione morale grande impegno nella vita politica e sociale Paese. Ma è stato anche un autore fertile e le che molto ha dato al cinema e al teatro e anch questo noi ora vogliamo ricordarlo com partecipi. Gli attori italiani domani a Raca saranno idealmente vicini a Sciascia che to per sempre nella sua terra». «Con la sua mo ha concluso Pino Caruso — ci sentiamo un pe ti meno intelligenti: sapeva, infatti, aiutarci

Franco Nero: «Un uomo gentile e coltissimo»

ROMA — «Un uomo di grande disponibilità um no, gentile, coltissimo», così Franco Nero ricoro Leonardo Sciascia. L'attore è stato interprete, 1968, de «Il giorno della civetta», il film che l miano Damiani trasse dal celeberrimo roma dello scrittore siciliano. Insieme a Claudia Card nale, vinse in quell'anno il premio David di Dott tello. Nero ricorda di aver conosciuto Sciaso «molti anni fa, dopo l'uscita del film. Gli piaco moltissimo - aggiunge l'attore - trovo chen facemmo un ottimo lavoro, e che la pellicoli fletteva benissimo il rapporto tra cosa nostra l'ordine costituito. Ci vedemmo alcune volte lazione, e sempre ebbi modo di notare che era persona sensibile e dall'intelligenza sottiligiorno della civetta" ebbe un grandissimosu so in tutto il sensibili della civetta ebbe un grandissimosu so in tutto il sensibili della civetta ebbe un grandissimosu so in tutto il sensibili della civetta especiale. so in tutto il mondo. In America usci con un più emblematico e diretto, "Mafia". Il film invecchiato, è ancora attuale. In fondo, da alla non è cambiato niente».

Parla il poeta Ignazio Buttitta

«Anche tu Leonardo te ne sei andato»

BAGHERIA - «Te ne sei andato anche tu Leonardo, come Renato (Guttuso ndr), come i figli migliori di questa nostra Sicilia. Adesso sarò più solo, più pesante sarà la mia vecchiaia». Il poeta Ignazio Buttitta, che ha compiuto 90 anni lo scorso settembre, ha il volto scavato dalle rughe e dal dolore. Nella sua casa di Aspra ricorda con commozione l'amico Sciascia. Una rievocazione tenera e struggente, sul filo della memoria. «Ci siamo conosciuti 42 anni fa dice Buttitta con la sua voce roca — quando Leo nardo faceva ancora il maestro elementare. Mi ricordo come fosse oggi le nostre lunghe passeggiate ad Agrigento, in via Atenea, o a Porto Empedocle, a due passi dalla casa natale di Luigi Pi randello. Parlare con lui

era un piacere, discutevamo per ore di politica. di letteratura, di arte. Era un uomo di grande cultura, un'intelligenza pronta, ma sapeva anche ascoltare, con quel suo sguardo attento e profondo che ti scrutava nell'a-

La moglie dell'anziano poeta, Angelina, partecipa al racconto del marito: Ti ricordi Ignazio quando partivi la mattina in treno da Bagheria per andare a trovarlo? E poi tornavi la sera tardi, perché le vostre discussioni non finivano mai, ti ricordi?».

«Certo che mi ricordo risponde Buttitta con un sorriso - a volte andavamo a trovarlo nella sua casa di campagna alla Noce, vicino Racalmuto. Si rifugiava li per scrivere i suoi libri, per leggere, per stare con le due figlie e i suoi nipoti. E anche in quelle occasioni stavamo a parlare fitto, senza fermarci mai: la Sicilia, la mafia, il duro lavoro dei "iurnatari" e dei minatori nelle zolfare».

Sono gli aspetti di ui realtà complessa e contraddittoria che Sciascia e Buttitta hanno raccontato tante volte. «La cosa che più mi colpiva in Leonardo - aggiunge Buttitera la sua fermezza di principi. La lezione che ci ha lasciato? Quella di continuare a lottare per un mondo migliore, più giusto, in una parola: per la libertà».

La voce di Buttitta adesso è affaticata, il poeta guarda con malinconia quel mare sul quale si riverbera un sole accecante: «Che bella giornata Leonardo, peccato che tu non possa essere qui».

Francesco Nuccio dell'Ansa Il pittore Maurilio Catalano ricorda i pomeriggi che per vent'anni lo scrittore ha trascorso nella sua galleria in compagnia degli ami

Quando lo chiamavamo Nar

il sapore dell'hobby appariva sempre mirata. Sciascia, quando il tempo glielo consentiva sempre nel pomeriggio dato che le mattinate le trascorreva tradizional mente lavorando - visitava i negozi di antiquariato di Palermo (o di Roma, Milano, Parigi se si trovava in quelle città). Non andava mai solo, ma in compagnia degli amici più assidui che erano felici di stargli vicino e gioire delle sue piccole o grandi scoperte.

In questo suo andare per botteghe specializza- alla Noce, in prossimità te aveva trovato forse l'u- della nativa Racalmuto, i

PALERMO - Amava le nico ritratto ad olio esi- mobili li aveva voluti scia una copia di ogni un gusto raffinato, selet- centesca, e l'aveva com- ostentazione. tivo, per cui la sua ricer- prato. E il ritratto ripro- Tanti erano gli inter zet sui grandi viaggiatori in Sicilia nel XVIII secolo Per questo Leonardo pubblicato da Sellerio ed ora sulla copertina della ristampa del Consiglio d'Egitto fatta dalla Adelphi.

Amava i sigilli dalle impugnature d'argento o di altro materiale pregiato e ne aveva una collezione alimentata costantemente dagli amici che conoscevano le sue preferenze. E prediligeva il Liberty, i mobili dagli intagli caldi e fioriti che si richiamavano alla lezione di Ernesto Basile. Nella sua casa di campagna,

buone cose antiche, gli stente dell'abate Giusep- dello stile Liberty; mobioggetti che avevano lo pe Vella, l'autore della li semplici ed espressiospessore del tempo, con famosa impostura sette- ne dei suoi gusti, senza fosse il formato e il valo-

> si di Sciascia per l'antiquariato, anche librario. e per la cultura figurati va. Tra Milano e Parigi aveva trovato in tanti anni di viaggi edizioni rare con belle rilegature, libri curiosi del Settecento e dell'Ottocento, foto e stampe d'epoca. Soprattutto incisioni dell'Ottocento francese. Ma non solo quelle. Sciascia era un diligente collezionista di incisioni di artisti contemporanei, da Bartolini in poi. Con Tono Zancanaro - l'artista padovano tanto legato alla Sicilia - aveva stipulato in anni lontani un curioso «contratto». Il pittore inviava a Scia

sua incisione e Sciascia la pagava, qualunque

re, soltanto mille lire. l'esplorare di Sciascia era, quando stava a Palermo, la galleria Arte al Borgo di Maurilio Catalano, in via Mazzini. Maurilio ricorda ora che lo scrittore veniva da almeno vent'anni a trovarlo nella sua galleria «anche quando questa si trovava in via Turati». Con il tempo era divenuta una abitudine quotidiana: Sciascia arrivava alle cinque e mezzo del pomeriggio, quasi sempre accompagnato dal giudice Nasca e dall'avvocato Perna, e rimaneva circa due ore a conversare nell'improvvisato salotto con gli amici che si presentavano puntuali sa-

